

I BES in prospettiva europea

Hotel Giubileo – 12 novembre 2013

Giuseppe Pepe- USR Basilicata

Politiche dell'inclusione

- I Riferimenti europei della direttiva Ministeriale del 17 dicembre 2012 “Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica “ :
- Una lettura parallela dimostra che l'Italia in molti casi ha già in atto le politiche dell'inclusione raccomandate dagli Organismi europei ed internazionali

Dall'approccio medico al problema “disabilità” all'approccio educativo

- il problema dei bambini con bisogni educativi particolari non è tanto un problema medico, quanto un problema pedagogico

Dichiarazione di Salamanca giugno 1994

- E' considerato il manifesto della scuola inclusiva
- le persone che hanno **bisogni educativi speciali** devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarli in un sistema pedagogico centrato sul bambino, capace di soddisfare queste necessità.
- Tutti paesi membri devono adottare, come legge o politica, il principio **dell'educazione inclusiva**, accogliendo tutti i bambini nelle scuole **normali**, a meno che non si oppongano motivazioni di forza maggiore.
-

Rapporto 2003

“L'integrazione dei disabili in Europa”,

- In base alla politica di integrazione adottata sul proprio territorio nazionale, i paesi possono essere suddivisi in tre categorie:
- • La prima (approccio unidirezionale) riguarda i paesi in cui le politiche educative e le prassi di attuazione tendono ad inserire quasi tutti gli alunni nel sistema scolastico ordinario. Questa scelta poggia su una grande varietà di servizi incentrati sulla scuola. Esempi sono la Spagna, la Grecia, l'Italia, il Portogallo, la Svezia, l'Islanda, la Norvegia e Cipro.
- • I paesi che appartengono alla seconda categoria (approccio multi-direzionale) presentano una molteplicità di approcci in materia di integrazione. Offrono una pluralità di servizi tra due sistemi scolastici (ordinario e differenziato). Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Finlandia, Inghilterra, Lituania, Liechtenstein, Repubblica Ceca, Estonia, Lituania, Polonia, Slovenia appartengono a questa categoria.
- • Nella terza categoria (approccio bidirezionale) esistono due distinti sistemi educativi. Gli alunni disabili vengono inseriti in scuole o classi speciali. In genere, la maggior parte degli alunni ufficialmente riconosciuta come 'avente bisogni educativi speciali' non segue il curriculum ordinario previsto dalla norma. Questi sistemi sono (o almeno erano fino a oggi) regolati da una legislazione specifica, con norme diverse dalla scuola ordinaria. In Svizzera e in Belgio, il sistema scolastico differenziato è molto ampio. In Svizzera è un sistema misto: in breve, esiste una legislazione apposita per le scuole e le classi speciali (che include, però, i servizi predisposti all'interno delle classi comuni). Allo stesso tempo, esiste un sistema di servizi specifici nelle classi comuni alle dipendenze del Cantone.

La trasformazione degli istituti e delle scuole speciali in centri di ricerca è tendenza comune nei paesi europei

- compiti dei centri sono i seguenti:
 - proporre corsi e formazione agli insegnanti e agli altri professionisti del settore;
 - sviluppare e diffondere materiali e metodi didattici;
 - sostenere le scuole e i genitori;
 - offrire sostegno a tempo determinato o part-time agli studenti;
 - favorire l'ingresso nel mercato del lavoro.
- Alcuni centri hanno una sfera d'azione nazionale, soprattutto quando hanno un target specifico (per esempio, per i disabili di lieve entità); altri hanno competenze più ampie e operano a livello regionale.
- Alcuni paesi hanno già messo a frutto l'esperienza dei centri di ricerca (ad esempio, Austria, Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia); altri stanno adeguando il sistema (Cipro, Paesi Bassi, Germania, Grecia, Portogallo e Repubblica Ceca). In alcuni casi, le scuole speciali sono obbligate a collaborare con il settore scolastico ordinario all'interno dello stesso bacino d'utenza (Spagna) o a fornire ambulanze e servizi specifici (Belgio, Paesi Bassi, Grecia, Inghilterra).
- Il ruolo delle scuole speciali, in termini di integrazione, è fortemente legato al sistema scolastico nazionale. Nei paesi in cui il settore differenziato è quasi del tutto assente, come in Norvegia e in Italia, esso assume un ruolo modesto (in Norvegia, già 20 delle precedenti scuole statali speciali sono state definite come centri di risorsa regionali o nazionali). A Cipro, la Legge del 1999 sull'Educazione per i Disabili prevede che le nuove scuole speciali debbano sorgere all'interno delle scuole ordinarie per facilitare i contatti e la cooperazione e, dove possibile, promuovere l'integrazione.

Le raccomandazioni di Cipro (ottobre 2008) sulla valutazione inclusiva

- I processi, le procedure, i metodi e gli strumenti di valutazione sono un elemento cruciale nel sostegno all'apprendimento di tutti gli alunni, e in special modo di quelli disabili.
- E' fondamentale coinvolgere e dare l'opportunità a tutti gli alunni di intervenire sulla propria valutazione del rendimento scolastico e di adottare, effettuare e valutare il proprio apprendimento per obiettivi e piani di lavoro chiari e ben definiti (piano educativo individuale e strumenti simili)

(2009), *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*

- L'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quei studenti in possesso della certificazione per l'handicap. Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola.
- *Non basta solo l'accesso all'istruzione comune.* Partecipazione
- significa che tutti gli studenti prendono parte alle attività di
- apprendimento importanti per loro.
- - *Presentare l'apprendimento come un processo* – non basato sul
- contenuto – ed una meta per tutti gli studenti ponendo l'accento
- sull'imparare ad imparare e non sul soggetto della conoscenza;
- - *Approcci di apprendimento personalizzati per tutti gli studenti*, in cui
- l'alunno definisce, registra e rivede il proprio obiettivo di
- apprendimento in collaborazione coi docenti e i genitori ed è aiutato
- ad adottare un metodo strutturato di studio autonomo che gli
- consenta di avere il controllo del proprio studio

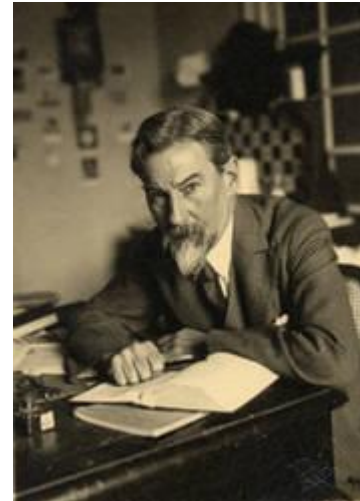
- *L'adozione di un Piano Educativo Individuale (IEP) o di un programma di insegnamento individualizzato o simili, per alcuni studenti (possibilmente per coloro che presentano complesse necessità di apprendimento) che potrebbe richiedere un metodo didattico mirato alle esigenze personali.*

- Una didattica per l'apprendimento che punta ad accogliere le
- necessità diverse di tutti gli studenti senza etichette / categorie è
- coerente con i principi inclusivi e richiede la realizzazione di strategie
- educative e approcci didattici di beneficio per tutti gli alunni:
- - *Insegnamento co-operativo* in cui gli insegnanti adottano un
- sistema di squadra tra loro, i genitori, i compagni, gli altri insegnanti
- della scuola e il personale scolastico, e la composizione di una
- squadra multi-disciplinare come opportuno;
- - *Apprendimento co-operativo* in cui gli studenti si aiutano l'un l'altro
- in modi diversi – come il tutoraggio tra compagni di classe – tramite
- la creazione di gruppi di studenti, aperti e ben calibrati;
- - *Problem solving collaborativo* che comporta una didattica di
- gestione della classe positiva;
- - *Valutazione che sostiene l'apprendimento* e non identifica o porta
- conseguenze negative per gli studenti

Dall'approccio bio-medico
all'approccio pedagogico

La scuola laboratorio

- La scuola deve essere attiva ,cioè mettere in moto l'attività del fanciullo. **Essa deve essere un laboratorio più che un uditorio.**
- In questa nuova concezione dell'educazione la funzione del maestro è completamente trasformata. Egli non deve essere più un onnisciente incaricato di impastare l'intelligenza e di riempire la mente di cognizioni. **Deve essere uno stimolatore di interessi ,un risvegliatore di bisogni intellettuali e morali.** Deve essere per i suoi scolari ben più un collaboratore che un insegnante ex cathedra.
- In luogo di limitarsi a trasmettere loro delle cognizioni che egli possiede ,li aiuterà ad acquistarli da loro stessi con un lavoro o con ricerche personali.
- **La sua principale virtù sarà l'entusiasmo,non l'erudizione.**(p.156-157).”(Claparede ,L'educazione funzionale)
- Claparède,E(1952),L'educazione funzionale,Firenze ,Marzocco ,p.156-157



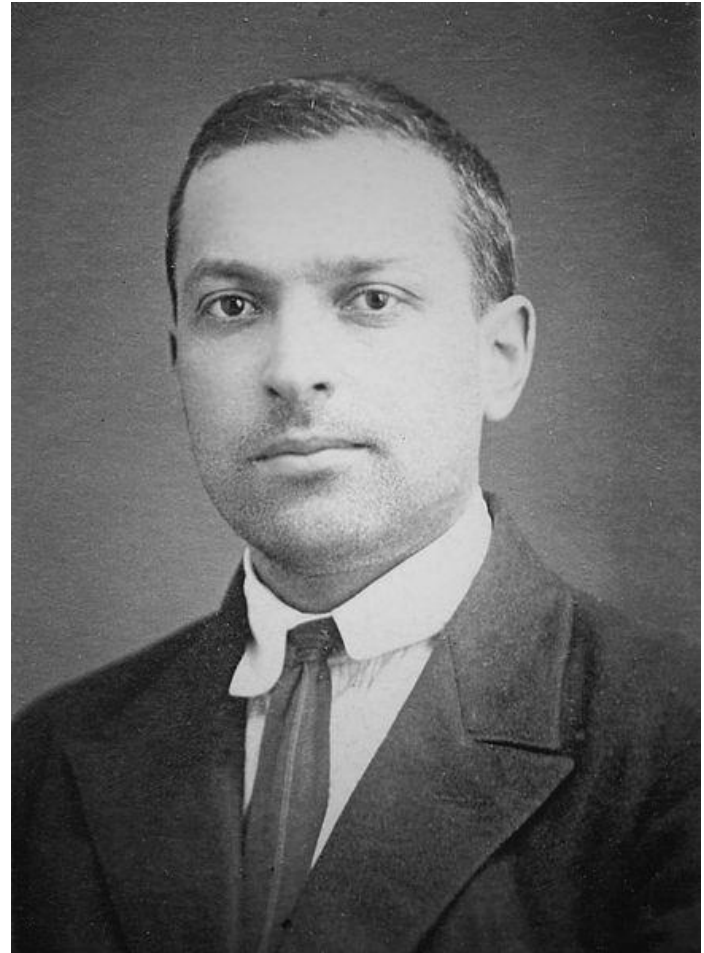
La cooperazione e il lavoro di gruppo

- il lavoro di gruppo che mi sembra fondamentale attraverso gruppi che si formeranno tra alunni della stessa età, della stessa classe, gruppi tali che si possano ricercare insieme soluzioni comuni a un problema .Ma anche gruppi ,in cui possa esserci critica reciproca, contraddizione da parte di uno dei membri del gruppo dell'ipotesi di un altro membro del gruppo. Ovunque sono utilizzati questi metodi di lavoro di gruppo ,io penso che questo lavoro di gruppo è utile a quelli che incontrano difficoltà nell'apprendimento, perché il compagno che ha meglio compreso si fa spesso meglio comprendere di un adulto.
- Ma è utile soprattutto a colui che spiega, perché – tutti i professori lo sanno – è solo spiegando qualcosa , che si finisce per comprenderla veramente. Il problema è evidentemente il fine dell'educazione. Si tratta di formare degli individui conformisti che apprendono tutto ciò che le generazioni precedenti sapevano, che ripetono ciò che già è acquisito ,o meglio il fine dell'educazione è di formare delle personalità che sappiano prendere iniziative, che siano innovatrici ? Perché ci sia comprensione di ciò che viene appreso, e non semplicemente ripetizione verbale in occasione degli esami, apprendere è sempre riscoprire”.
- Jean Piaget ,*L'art de l'éducation est comme l'art medical,in "les cahiers de l'environnement"* ,Geneve 1979



L'area di sviluppo prossimale

- “ *la zona di sviluppo prossimale*”, si riferisce a quell'area che si trova tra il *livello attuale* (ciò che l'alunno sa fare da solo) e il suo *livello potenziale* (ciò che può fare con l'aiuto di qualcuno).
- Un' idea geniale del grande psicologo russo L.S.Vygotskij che indica lo spazio entro il quale “gli studenti riescono a compiere uno sforzo ragionevole e a progredire per quanto lo consentano le loro abilità. Lo spazio in base al quale definire il livello di difficoltà di un compito affinché possa rappresentare una sfida motivante e non causa di confusione o di noia.



La luce dell' amore e della scienza

Giuseppe Ferruccio Montesano –(Potenza 1868-Roma1961)

- Ognuno comprenderà di quante ingiustizie potrebbero essere vittime gli individui ,di quanti danni la società ,qualora si stabilisse una selezione di educandi in base ad una qualche scala metrica in voga o al criterio d'un qualche pseudo genio,elevato per grande abilità di auto-incensamento al grado di *arbiter...deficientiarum*. Chi potrebbe oggi escludere che in certi pessimi alunni de la scuola primaria si racchiuda la mente di un Vico o di uno Spencer ,i quali furono ambedue nei lor teneri anni tardivi scolastici de la più bell'acqua ,e che in altri citati a modello si abbiano de gl'imbecilli superiori destinati per loro audacia, per la condotta priva di scrupoli,per l'adattabilità ai potenti,a precludere la carriera a chiarissimi ingegni,inutilizzandone così l'altissimo valore sociale.
- Montesano G.(1915),*Orofrenia ed eugenica*,in *L'assistenza dei minorenni anormali*,anno III,n.1-2,p.2,
- . “ Le famiglie con l'aiuto di una schiera di persone elette sono chiamate ad assistere “con luce d'amore e di scienza l'educando , si che le dette idee trovino un 'eco nel sentimento e nella condotta ,e ne derivano fra l'altro affetto e rispetto non solo per singoli , ma per l' umanità intera . “



Un pioniere dell'educazione interculturale

- Leonard Covello
Avigliano - Messina

